

Oggi «discutiamo col PCI» Con Ingrao e i candidati alle 19 a Santi Apostoli

Ci saranno anche Crucianelli, Nicolini, Guastavino del PC cileno e Costanza Fanelli - Un «botta e risposta» coordinato da Tullio De Mauro - Molte iniziative decentrate

L'appuntamento è a Piazza Santi Apostoli. Alle 19 Pietro Ingrao, Fiamano Crucianelli, Renato Nicolini, Guastavino del partito comunista cileno e Costanza Fanelli apriranno la campagna elettorale dei comunisti romani. Niente comizio, ma un «botta e risposta» (l'incontro si chiama, appunto, «Discutiamo col PCI») che toccherà tutti i temi al centro di questo scontro elettorale: dalla svolta centrista della DC alla nostra proposta di alternativa, dal ruolo dei socialisti a quello dei partiti laici, dalle proposte sull'economia alle riforme istituzionali, dalla lotta per la pace alla «questione morale». L'incontro sarà coordinato da Tullio De Mauro.

«L'apertura» di oggi sarà una delle poche iniziative centrali nella campagna elettorale dei comunisti romani. Nel calendario sono previsti ancora soltanto un grande incontro in un quartiere popolare, un confronto tra il compagno Enrico Berlinguer e gli anziani, un «meeting» sulla pace (con un concerto e la presenza di intellettuali, attori e personalità della cultura) e infine la «chiusura» tradizionale con il segretario del partito. Per il resto si è puntato molto sulle iniziative decentrate, «a temi».

Nel «carnet» sono previsti incontri sul fisco, sulla pace, sulla casa, sullo sviluppo produttivo, sul sistema dell'informazione, sui cattolici, sulla cultura, sullo Stato e la questione morale. L'obiettivo è di evitare una campagna elettorale a slogan e di offrire invece alla gente spunti concreti di riflessione.

Proprio per questo, uno spazio importante sarà dedicato al programma del PCI. Su ogni questione verranno illustrate, in modo chiaro, le proposte dei comunisti. Gli elettori, insomma, dovranno essere messi in grado di poter cogliere nelle iniziative del PCI il senso dell'alternativa, la sua necessità di fronte allo stato di crisi in cui versa il Paese. Per quanto riguarda gli «strumenti di comunicazione» si userà ben poco il classico comizio, si punterà molto sul «discutiamo col PCI», verrà rafforzata la propaganda porta a porta, e poi volantini e manifesti e una diffusione più capillare dell'«Unità».

Pubblichiamo qui sotto una breve intervista al compagno Sandro Del Fattore, segretario del PUP, presente con alcuni candidati nelle liste del PCI.

«Perché a fianco dei comunisti? Per l'alternativa»

«È un accordo in cui ognuno mantiene la propria autonomia...» Sandro Del Fattore, segretario romano del PUP, ci tiene a fare subito questa premessa quando parla della sua «alternativa». Aguarda: «Le nostre organizzazioni avevano e avranno posizioni diverse su questioni importanti, ma convergono oggi sull'ipotesi di un'alternativa di sinistra, che sarà il grande tema che dominerà la prossima legislatura».

«Quindi, non è vero che queste elezioni, come dice qualcuno, sono destinate a non modificare nulla. Assolutamente. La realtà è che la scontro sociale costringe a scelte precise. La DC ha già scelto. Dietro il rigore di De Mita c'è, infatti, il liberismo in economia e l'individualismo nella società. E questo comporta costi pesanti. La spirale recessiva, la disoccupazione, i tagli ai salari... In sostanza, una svolta centrista? Certo, ma è una linea che, a differenza degli anni 50, non rilancia sviluppo e investimenti. Ha bisogno invece di una buona dose di autoritarismo per imporsi. Per questi motivi, quindi, l'alternativa dominerà la prossima legislatura? Moderatismo o alternativa, sarà sicuramente questo il tema dominante. Ma cosa vuol dire «alternativa»? Qui voglio essere chiaro. L'alternativa, per noi, non deve essere concepita solo come possibilità nel breve periodo di una maggioranza progressista. Sarebbe cosa fragile. Deve essere, invece, un processo di lotta che sposta forze, capace di crescere con caratteristiche programmatiche chiare, in grado di mettere in movimento la società. Tutto questo implica un rinnovamento della sinistra, che deve coinvolgere soprattutto le grandi forze. È questo un altro motivo, non meno importante, della nostra scelta elettorale. Ma su quali punti farete la campagna elettorale? Guardiamo ai temi dello scontro politico. Primo fra tutti, il grande tema della pace e della guerra. Ci sono alcuni fatti che ci dicono che sarà la questione che condizionerà i prossimi anni: pensa solo al problema dell'installazione dei missili a Comiso. È necessario su questo tema un pronunciamento chiaro per il «no» ai missili, valorizzando quei movimenti che in questi anni hanno giocato e pesato sul tema della pace. In secondo luogo, punteremo sulle questioni di politica economica. Sentiamo il bisogno di una svolta negli orientamenti della sinistra. Ci sembra che la sua cultura economica soffra un po'. Quindi, ci batteremo per dare un sbocco positivo allo scontro sociale. Il problema dei contratti sarà uno degli elementi principali della nostra iniziativa politica. Non c'è, nella vostra impostazione, uno specifico romano? Non so, la grande città, il suo sviluppo... Sì, ci arrivo... È il terzo punto della nostra campagna elettorale. Riguarda l'ecologia, l'ambiente, i problemi energetici (no al nucleare) questioni molto importanti in una città come Roma. Credo anche che dovremo cercare di superare la visione solo quantitativa dello sviluppo e puntare alla sua qualità, pensando a una diversa organizzazione della città. Detto con uno slogan, è il tema della qualità della vita. Infine, attenzione particolare alla dedizione alle questioni istituzionali. Cito due fatti: la P2 e le degenerazioni che hanno prodotto mafia e camorra, che ormai sono diventate vere e proprie grandi industrie, al passo coi processi di ristrutturazione. C'è un «ma» in queste elezioni. Cioè l'astensionismo. Sì, è una delle cause, secondo noi, che si è ormai reso labile il rapporto tra i partiti e la società civile. Qui sta il vero nodo da sciogliere. La gente avverte una specie di «omologazione» di tutte le forze politiche. Perciò, se vogliamo invertire la tendenza, evitando la iattura delle schede bianche, dobbiamo lanciare segnali concreti, che vadano in senso contrario. È il nostro accordo col PCI vuole avere anche questo preciso significato. Pietro Spataro



La Democrazia Cristiana ha presentato ufficialmente le liste dei candidati alla Camera e al Senato. Nomi noti e alcuni nuovi. Su tutti spicca Dino Viola, il presidente della Roma che si presenta per entrambe le assemblee (al Senato nel VI collegio). Per la Camera, capolista è una vecchia conoscenza, Giulio Andreotti, seguito da Clelio Darida, ministro uscente, Giovanni Galloni, direttore del Popolo ed ex capogruppo capitolino, Amerigo Petrucci, che è stato sindaco della capitale e che ora ricopre la carica di presidente della Fiera di Roma, Mauro Bubbico, il presidente «inamovibile» della commissione di vigilanza sulla Rai. Ancora: Paolo Cabras, Bartolomeo Ciccardini, Silvia Costa, consigliere comunale.

Le liste della DC e di DP per la Camera e il Senato

nale che si presenta per la prima volta, una pupilla del nuovo segretario De Mita che l'aveva già chiamata a ricoprire un incarico nazionale, Rolando Rocchi, Italo Becchetti. Tra gli altri nomi, Benito Cazorla e Franco «Auti» del gruppo di minoranza, Publio Fiori, del gruppo del «100», Ermilino Pennacchini, l'avvocato Rocco Mangia. Per il Senato troviamo nel primo collegio Aldo Sandulli, ex presidente della Corte costituzionale, e di seguito, Roberto Ruffilli, costituzionalista, Maria Abere De Rosa, che si è occupata del problema delle scuole cattoliche, Modestino Zarella, direttore dei telefoni di Stato, il filosofo Augusto Del Noce, il presidente della Roma, appunto, Dino Viola, Adriano Bompiani, senatore uscente e lo storico Pietro Scoppola. Ha presentato i suoi candidati anche Democrazia Polesiana. Camera: il capolista è Mario Capanna. Tra gli altri, «corrono» Francesco Saverio Russo (redattore della «Trece»), Edoardo Ronchi, Ettore Alessandri, Salvatore Casula, Mario Cocco (della Lega Coop), Maria Gailli (deputato uscente), l'avvocato Leuzzi Sincischi, il consigliere provinciale Giuliano Ventura.

Esposto alla Procura per l'ospedale S. Agostino

La vicenda dell'ospedale S. Agostino, l'ospedale della USL 13 di Ostia, in cui sarebbe più volte scoppiata la fognatura del reparto di rianimazione, è finita sul tavolo della magistratura romana. Con un esposto alla Procura della Repubblica, infatti, un gruppo di infermieri e di ex degenzati hanno chiesto l'intervento della giustizia invitando la magistratura a individuare e perseguire eventuali responsabilità. L'ultimo «incidente» si sarebbe verificato il 17 maggio scorso allorché il reparto è stato nuovamente inondato da escrementi e liquido maleodorante. A farne le spese furono i degenzati ricoverati in quel momento: una donna sottoposta a terapia di urgenza per precordialgia, un uomo ricoverato per infarto ed un altro, gravissimo, per insufficienza respiratoria, collegato ad un erogatore d'aria pneumatico tramite intubazione.

Un sindacalista della Concofattori della zona dei Castelli, Carlo Carliseppa, di 31 anni, è stato rapinato martedì notte, mentre rientrava a casa. Gli hanno portato via circa dieci milioni di lire in contanti (le quote degli iscritti all'associazione), assegni e il suo portafoglio. Il fatto è accaduto poco dopo mezzanotte in località Vallericcia di Ariccia, davanti all'abitazione dei genitori di Carliseppa. Due banditi armati e mascherati, lo hanno bloccato mentre apriva il cancello dell'abitazione. Dopo avergli preso il portafoglio con i soldi (la piccola cassa dell'associazione) lo hanno imballato e incatenato al cancello con un paio di manette, poi sono fuggiti con la sua auto. In base alle prime indagini la polizia ritiene che la rapina sia da attribuire alla malavita locale e non abbia risvolti politici.



Sono due tossicodipendenti finiti altre volte in carcere per furti Arrestati gli assassini del giovane benzinaio

Uno Bruno Nardi, 28 anni, si era rifugiato in Calabria in casa di parenti - Il complice è stato catturato a Roma nella sua abitazione al Casilino - È stata rintracciata anche l'arma del delitto: un fucile a canne mozze con il numero della matricola limato

L'unico indizio era un identikit, il volto di un «biondino» appena tratteggiato con l'aiuto dei testimoni che avevano assistito giovedì scorso alla tragica sparatoria davanti al distributore della Chevron, sulla Prenestina. Eppure, seguendo proprio quella labile e difficile pista, gli inquirenti sono riusciti ad arrestare gli assassini di Stefano Mariani, il giovane benzinaio di 23 anni ucciso con una scarica di fucile da due rapinatori. Come avevano sospettato fin dall'inizio i funzionari della squadra mobile i due banditi erano tossicodipendenti, due «biondi» più volte finiti in galera per una sfilza di reati, furti, scippi e rapine, compiuti per raggranellare i soldi appena sufficienti per qualche dose di eroina. Uno, Bruno Nardi, 28 anni, è stato arrestato a S. Martino di Taurianova, in Calabria, a casa di parenti; con una buona dose d'ingenuità s'era tagliato i capelli, sperando così di non essere riconosciuto. L'altro, Renzo Tozzi, 30 anni, l'hanno catturato invece nell'abitazione del padre, un bracciatore agricolo, in via della Vaccheria, a Torre Nuova.

Due complici anche nella latitanza continuavano a mantenersi in contatto, telefonando quasi ogni giorno. Ed è stata proprio questa decisione di scambiarsi a distanza informazioni e consigli che alla fine li ha traditi. Nell'agguato che Bruno teneva gelosamente in tasca la polizia ha trovato il numero di telefono del suo amico: la circostanza non è sfuggita al commissario Pesot, che nel centro calabrese aveva notato lo strano e inusuale giovanone sospettato: tutte le sere si chiudeva in una cabina e ne usciva solo dopo lunghe e misteriose conversazioni. Ieri mattina poi, al termine delle indagini, è saltata fuori anche l'arma del delitto: il fucile a canne mozze con il numero della matricola limato è stato ripescato tra le acque limacciose di una marzina di via Fogliana al Casilino. Probabilmente i due sono gli assassini subito dopo aver compiuto il tragico colpo. Stefano Mariani, studente di Economia e commercio, nelle ore libere dallo studio, aveva preso ad aiutare lo zio Antonio Segnallini nella gestione del distributore. Giovedì sera stava chiudendo i chioschi quando nella piazzola si è fermata una Mini Cooper rossa. Il giovane si è chinato verso il guidatore dicendogli che a quell'ora ormai non poteva più fare rifornimento e quello, per tutta risposta, gli ha puntato contro il fucile. Le intenzioni dei due banditi erano fin troppo chiare: pretendevano l'incasso della giornata e a Stefano Mariani non è rimasto altro che obbedire. Ha tirato fuori il portafoglio con un milione e duecentomila lire, ma quando i due giovani si sono avvicinati alla sua «Honda», ha cercato di difendersi. Un semplice gesto, un crick affrettato in fretta, forse solo per intimorirli, ha fatto saltare i nervi ai banditi che hanno sparato all'improvviso colpendo a morte lo studente. Poi la fuga verso il raccordo anulare. Dopo essersi disfatti dell'arma e della macchina ritrovata non molto lontano dal distributore, i due complici sono partiti insieme per il Sud. Ma solo Bruno Nardi è rimasto nel piccolo centro calabrese, l'altro, Renzo Tozzi, è arrivato a Roma, ha preferito tornare a Roma.



Gli arrestati: Bruno Nardi e Renzo Tozzi. Accanto al titolo, Stefano Mariani

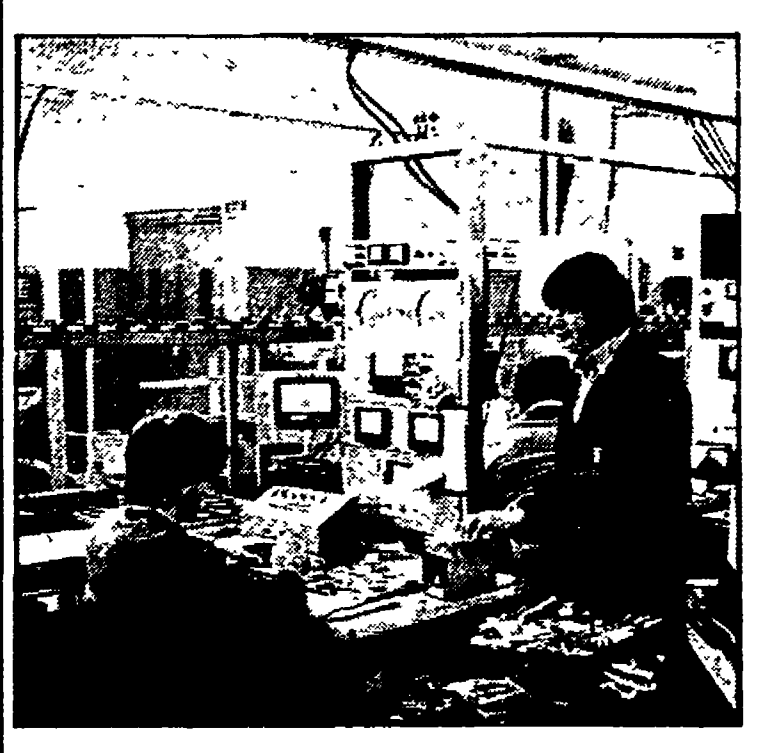
Lo sciopero di domani: così «fermate» e presidi

Per la prima volta i sindacati hanno tenuto il loro consiglio generale in un luogo di lotta per organizzare la partecipazione allo sciopero generale. Ieri mattina, infatti, l'assemblea si è svolta nel salone di Paese Sera. Un avvenimento che, al di là di ogni retorica, sottolinea il sostegno del mondo del lavoro ai giornalisti e ai tipografi di una testata che sta vivendo momenti drammatici. Questo è stato sottolineato da Umberto Cerri, segretario della Camera ha condannato duramente le rappresaglie intese dal rappresentante della proprietà del giornale che ha anche chiamato in causa i giornalisti (il 9 giugno si svolgerà il processo) e che ha chiesto la chiusura immediata della testata. Questo attacco al giornale, ha continuato Cerri, assieme al rinvio della cassa integrazione per i dipendenti di Paese Sera (è una notizia di ieri) sono aspetti di un attacco più generale che sta passando nel Paese. Lo sciopero di classe, oggi, è sempre più duro, lo dimostra il rifiuto di alcune categorie a chiudere i contratti sulla base delle richieste padronali. Durante l'assemblea sono intervenuti molti rappresentanti dei consigli di fabbrica. Da tanti è arrivata l'adesione all'appello lanciato tre giorni fa di devolve-

re mezza giornata di lavoro per Paese Sera. La manifestazione si è conclusa con un intervento di Luca Borgomeo, segretario provinciale della CISL, il quale ha preannunciato un telegramma da inviare al rappresentante della proprietà, Benedetti per condannare il suo operato e ha invitato le sedi politiche romane a discutere insieme, intorno ad un tavolo, la situazione di Paese Sera. Venerdì lo sciopero interesserà moltissime categorie: faranno 8 ore quelle che non hanno ancora sottoscritto i contratti, cioè metalmeccanici, edili e tessili (i metalmeccanici romani faranno 4 ore); le altre categorie dell'industria si asterranno dal lavoro per 4 ore; per i servizi, compresi i ferrovieri, la funzione pubblica, la scuola (ha aderito anche il coordinamento dei precari CGIL scuola regionale) lo sciopero si svolgerà dalle 10 alle 12. Alle ore 9 ci sarà un concentramento alla fermata della metropolitana Eur-Fermi. Di lì muoverà il corteo che raggiungerà piazza Gandhi, dove c'è la sede della Confindustria. Qui, concluderà la manifestazione Pierre Carniti. Sotto la Confindustria venerdì mattina Paese Sera allestirà una redazione volante, così come farà nei prossimi giorni, sotto il ministero del Lavoro, dove i sindacati allestiranno un loro presidio.

Autovox e Voxson non devono uscire dal piano per l'elettronica

Non sono fabbriche di serie B



L'accordo raggiunto per la «Mistral» (di cui riferiamo sotto) è un segnale positivo per l'elettronica civile, ma l'intero settore, vista la sua crisi, di ben altri e più consistenti accordi avrebbe bisogno. Risolvere situazioni di singole fabbriche, ammesso che sia possibile in tutti i casi, non scioglie il nodo vero del problema. Lo spezzare e fragile settore dell'elettronica civile (tv, autoradio, hi-fi) avrebbe dovuto essere riordinato e risanato. È stata fatta una legge specifica per dare basi robuste e una «testa pensante» a questo settore del futuro. Da disegno bisognava passare alla fase operativa. Ma, prima i soliti ritardi hanno fatto slittare l'attuazione del progetto e poi — è cosa di questi ultimi giorni — il ministero dell'Industria, dando prova di essere animato da un improvvisata fretta tipica dei periodi elettorali, ha tentato un golpe in piena regola. L'idea del ministro Pandolfi che trasforma in carta straccia il piano di risanamento per l'elettronica civile sembra essere questa: usare i 350 miliardi stanziati dallo Stato attraverso la finanziaria pubblica «ARL» per il salvataggio del gruppo Zanussi, che annaspava in mare di debiti. Ora, dopo la sollecitazione della Indesit che ha licenziato 1700 lavoratori, il ministro sembra voler imbarcare sulla scialuppa anche il gruppo piemontese. Ma l'elettronica italiana non è solo Zanussi e Indesit e lo stesso piano per il risanamento del settore era stato concepito non per dare una boccata di ossigeno ad alcune fabbriche, ma per trovare una soluzione coordinata tra le varie aziende del settore. Ed è tra queste che sono la Voxson e l'Autovox due pezzi importanti, con un patrimonio di 90 per cento della produzione Mistral, soprattutto nel campo dei semiconduttori. Nel corso dei tre anni previsti dal piano di intervento, la GEPI si impegna ad investire circa 16 miliardi per rendere lo stabilimento di Sermonea tecnologicamente valido e competitivo nel settore della componentistica attiva. Verrà in-

non solo per il riflesso diretto sull'area romana. Ma di loro, nei piani del ministro, non c'è traccia. O meglio, la ricetta che ha in mente Pandolfi è quella di farle retrocedere nella serie B dell'elettronica. Sono stati ormai che i lavoratori, i sindacati, il Comune, la Provincia e la Regione si battono per impedire che — stravedendo quanto è contenuto nella legge «63» per l'elettronica civile — si passi dal risanamento alla ristrutturazione selvaggia. E il convegno organizzato dalla federazione romana del PCI, che si è svolto martedì pomeriggio nella sala mensa dell'Autovox, è servito per un'ennesima approfondita analisi della situazione e per ribadire alcuni punti fermi. Il «no» ad una guerra tra poveri, è stato pronunciato più volte, insieme all'impegno di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno Morelli, segretario della Federazione comunista — «Perché Roma certo non può e non deve rinunciare ad una lotta così importante del settore elettronico. Ma il compromesso di battersi per impedire lo smantellamento di queste due aziende. «Non significa condurre una battaglia campalistica», ha sostenuto il compagno